



CONTRASTARE LE VIOLENZE

I CENTRI DI ASCOLTO

Uil - VIA LUCULLO, 6 • ROMA

16 - 17 aprile 2018

RELAZIONE DI

ALESSANDRA MENELAO

Responsabile Nazionale Centri di Ascolto Uil



Cari dirigenti, ospiti, compagne e compagni amici ed amiche,

Benvenuti!

il mio pensiero va alle 33 vittime di femminicidio che ci sono state nel nostro Paese dal 1 gennaio di quest'anno, una donna ogni tre giorni viene uccisa nel nostro Paese;
a quei bimbi abusati, violentati e picchiati dalle persone di cui si fidavano (parenti, genitori, maestre/i, amici, insegnanti di catechismo e di sport);
e agli anziani che subiscono violenze;
ed, infine, anche alle vittime che si rivolgono ai nostri Centri di Ascolto.

A loro vorrei dedicare un minuto di silenzio.

C'è una speranza ed è data dai disegni che i bambini hanno eseguito in occasione di una manifestazione contro la violenza che abbiamo organizzato qualche tempo fa.

Abbiamo bisogno di costruire un mondo dove il rispetto dell'essere umano venga inserito nelle agende politiche.

La UIL e i Centri di Ascolto rappresentano quello che Sun Tzu affermava: ***“quando l'armata è compatta, la moltitudine è concentrata; i rapporti sono cordiali, c'è un ambiente accogliente”***. Noi siamo una squadra!

Il Regolamento dei Centri di Ascolto prevede che si ***“mettano in atto azioni specifiche per prevenire, intervenire, contrastare e combattere ogni forma di violenza portata nei confronti di tutti i cittadini e tutte le cittadine, indipendentemente dalla loro condizione di lavoratore/lavoratrice, pensionato/pensionata, studente/studentessa, inoccupato/inoccupata, iscritto/iscritta o meno al sindacato, in ogni luogo di vita, di studio, di lavoro”***.

E questo si collega perfettamente con l'art. 3 della Carta Costituzionale : ***“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E` compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”***.

In questi anni abbiamo portato avanti con il massimo impegno e dedizione le prerogative di questi compiti in un'ottica confederale nonostante le difficoltà endogene ed esogene. Certo speriamo che le difficoltà endogene terminino al più presto, noi abbiamo tanto lavoro da fare e non possiamo perdere tempo ed energie a rispondere alle difficoltà endogene che altri/e ci mettono davanti.

Non ci siamo fatti intimidire e non ci faremo intimidire. Mai! Esistiamo, lavoriamo e portiamo a casa i risultati!

E, visto lo slogan del Congresso della UIL: ***“Con eqUILibrio nella direzione giusta”***, dico con certezza che noi preferiamo stare in ***equilibrio omeostatico*** perché in biologia e in psicologia con questi termini si indica la condizione di equilibrio interno degli organismi, mentre le alterazioni omeostatiche creano instabilità interna, e di queste instabilità, costruite artatamente, noi non ne sentiamo davvero la necessità!

Facendo attenzione alle iniziali della UIL mi sono venute in mente alcune parole:

- UIL
 - **U come Umanità**, secondo l'ONU *“la violenza è una violazione dei diritti Umani*;
 - **I come Imperturbabilità Intelligente**: Seneca diceva: *“L'essenza della felicità consiste in una Imperturbabile serenità e nella fiducia incrollabile di conquistarla”*;
 - **L come Liberare**: *“Liberare le persone dalla violenza”*

E queste sono le azioni che mettiamo in campo tutti i giorni. Lancio uno slogan con un hashtag: **#TimelsNow!UIL!**

Siamo diventati una realtà contro le violenze in molti territori della UIL e speriamo di crescere sempre di più. In alcuni territori abbiamo regionalizzato, in altri abbiamo accorpato Centri afferenti a più territori. Su questa linea dobbiamo continuare a impegnarci. Segnalo che ci sono territori dove non siamo cresciuti per niente e lì dobbiamo investire energie maggiori e migliori.

La Uil ha acquistato su questa tematiche, attraverso i Centri di Ascolto, una centralità nell'interlocuzione con tutte le Istituzioni e con i mass media e ciò è riconosciuto da tutti gli stakeholder presenti in Italia. Dopo il movimento #MeToo i giornali ci hanno contattato per fare interviste sulla tematica delle molestie sessuali. La Uil può svolgere la sua funzione peculiare su queste tematiche. Infatti, mentre era in atto un attacco al sindacato volto ad indebolirlo, per la nostra tematica, ho assistito ad una inversione di tendenza: da un lato si è affermata da parte dell'opinione pubblica un'attenzione specifica sul nostro lavoro e verso le politiche che abbiamo messo in campo, dall'altro lato persone che non si sarebbero mai avvicinate al sindacato si sono rivolte ai nostri Centri di Ascolto per trovare le soluzioni concrete alle loro problematiche.

I Centri di Ascolto sono **partner** di alcune associazioni importanti. Quando parlo di partenariato lo faccio con cognizione di causa: abbiamo protocolli firmati con queste associazioni: **"non vendiamo fumo!"**:

- A) **"One Billion Rising"**: è il più grosso movimento mondiale contro la violenza sulle donne. Le adesioni comprendono 200 paesi e in Italia i Centri di Ascolto della Uil hanno aderito. Quest'anno la parola d'ordine è stata solidarietà, come arma contro ogni forma di sfruttamento e aggressione. Come afferma l'ideatrice del movimento, Eve Ensler: **"non ci può essere rivoluzione senza solidarietà. Se le donne di tutto il mondo si stanno ribellando contro il sistema patriarcale e maschilista è anche frutto del lavoro che tutte noi abbiamo fatto e facciamo. Grazie al nostro impegno abbiamo ottenuto che la violenza contro le donne diventasse un tema mondiale"**;
- B) **Telefono Rosa**: L'Associazione Nazionale Volontarie del Telefono Rosa – Onlus è stata la prima associazione in Italia ad occuparsi di violenza contro le donne. Come Centri di Ascolto abbiamo attivato una convenzione e di questo personalmente ne vado molto fiera;
- C) In Lombardia: **La Fondazione IRCCS CA' GRANDE Ospedale Maggiore Policlinico di Milano**, conosciuto come Servizio Soccorso Violenza Sessuale e Domestica SVSED – primo punto soccorso ospedaliero per le donne vittime di violenza ;
- D) In Puglia:
 - a. **Bari: Giraffah che gestisce il 1522 ed un CAV;**
 - b. **Lecce: Renata Fonte – Donne insieme;**
 - c. **Società cooperativa sociale San Francesco gestisce Parabita a Castrignano dei greci, Squinzano, Gioia del Colle, Specchia, Conversano, Adelfia, Capurso;**
 - d. **Andria – Risocprirsi;**
 - e. **Foggia- Riscoprirsi – CAV;**
 - f. **Polignano a Mare – Safiya;**
- E) **Catania – AN.GE.LI.**

I Centri di Ascolto, in un'ottica inclusiva, con altre strutture UIL, hanno attivato collaborazioni e protocolli specifici:

- **ITAL** - con cui ci occupiamo del congedo per le vittime di violenza e della malattia professionale causata dal mobbing
- **ADOC** - con cui l'anno scorso abbiamo partecipato ad un progetto del ministero sulla violenza di genere.

Per quanto riguarda i **social** abbiamo:

- **Whatsapp**: chat comune che permette di tenerci informati quotidianamente
- **Pagina facebook dedicata**: in questo caso devo mettere in evidenza che molte pagina hanno ricevuto numerose visite:

- Contatore 19 marzo 2018 – 1103 visualizzazioni;
- Convenzione ILO - 1612 visualizzazioni;
- Mutilazioni genitali femminili del 6 febbraio 2018 - 2912 visualizzazioni;
- Dichiarazione sul reato di stalking 6 novembre 2017 - 2052 visualizzazioni;
- Decreto sugli indennizzi alle vittime dei reati violenti - 2623 visualizzazioni;
- risoluzione sulla lotta alle molestie e agli abusi sessuali nell'EU -1923 visualizzazioni;
- contatore del 2 novembre 2017 -2366 visualizzazioni;
- l'intervista pubblicata il 18 ottobre - 2431 visualizzazioni;
- Giornata internazionale delle bambine e delle ragazze - 1725 visualizzazioni;

- **Pagina twitter dedicata**

A livello nazionale, ma anche a livello territoriale, vanno implementate le pagine social (Facebook, Instagram, i canali telegram e i canali youtube dedicati). Bisogna lavorarci.

Abbiamo fatto modificare molte leggi. Le difficoltà esogene che abbiamo trovato non ci hanno fatto arretrare di un millimetro.

Come prima cosa cito la **modifica della riforma dell'art. 162 ter della riforma penale che prevedeva l'inserimento delle forme lievi dello stalking nella giustizia riparativa**. Con una battaglia unitaria, per la prima volta fatta su queste tematiche, dopo mesi di scontri durissimi con il Governo, il legislatore ha corretto la norma! I comportamenti persecutori lievi, che sono la maggior parte dei casi, non sono più annoverati nelle norme della Giustizia Riparativa. Le donne, secondo la norma che avevano inserito, potevano vedere estinto il reato attraverso una pena pecuniaria e senza che fosse richiesto il loro consenso.

Sapevamo che c'era un'ingiustizia: **le lavoratrici domestiche erano escluse dal congedo per le donne vittime di violenze**. Anche questa iniquità è stata cambiata. Ora le lavoratrici domestiche possono usufruire del congedo per le donne vittime di violenze.

Come Centri di Ascolto ci siamo battuti anche per far approvare **la legge per gli orfani di femminicidio**, lo avevamo chiesto più volte nelle sedi istituzionali. I figli che hanno avuto la loro mamma uccisa per mano di un partner, del padre o del convivente sono tutelati. Sono circa 1600-1800 gli "orfani speciali" di questi crimini nel nostro paese. Ed ora la legge assicura loro maggiori tutele: borse di studio, patrocinio gratuito, il sequestro dei beni conservativi della vittima, risarcimento del danno subito. Inoltre è annullato il diritto alla pensione di reversibilità per il colpevole di femminicidio, così come gli viene tolto il diritto al godimento dell'eredità della vittima uccisa. Su questo dobbiamo continuare a chiedere al futuro governo perché i legislatori precedenti si sono dimenticati di fare i decreti attuativi alla legge.

Non solo ma l'anno scorso è stato l'anno in cui si è contrattato il nuovo *"Il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017- 2020"* e si è inserita la tematica della **"violenza sul posto di lavoro"**. Non ci volevano come sindacato e non volevano questa tematica. **Non abbiamo mollato e l'abbiamo spuntata! Ben prima che venisse fuori il movimento #metoo noi abbiamo parlato di molestie sessuali**. Nel Piano per la prima volta sono stati inseriti i Sindacati maggiormente rappresentativi e nello specifico i Centri di Ascolto e il Patronato.

Abbiamo partecipato anche con un'audizione specifica nella Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio. I risultati a cui è pervenuta la Commissione (Documento XXII-BIS, Nn.9, Senato della Repubblica) sono **da un punto di vista sistemico**:

- Mancato riconoscimento dell'alto rischio e debole intervento di controllo in casi segnalati;
- Mancata condivisione da parte degli organi interessati di dati e di informazioni comparate sulla vittima e sul colpevole;
- Carenze di intervento e negligenze istituzionali e professionali;
- Mancanza di una rete di coordinamento fra le agenzie coinvolte e di un responsabile che monitori costantemente situazioni a rischio;

- Problemi strutturali in merito alla prevenzione, assistenza delle vittime e monitoraggio dei perpetratori.

Mentre i problemi da un punto di vista individuale sono :

- Sottovalutazione del rischio da parte della vittima;
- Mancata querela o ritiro della stessa da parte della vittima, a causa delle pressioni agite da parte di familiari, perché riconciliatasi col compagno o per paura di essere uccisa;
- Mancato aiuto da parte di familiari e amici, a conoscenza dei fatti;
- Mancato accesso a centri, uffici legali, servizi e programmi per uscire dalla violenza;
- Sarebbe importante svolgere anche ricerche ad hoc sia su casi di figlicidio che su episodi di omicidio-suicidio.

Le proposte operative, istituzionali e sociali a cui è pervenuta la Commissione sono state:

- Maggiori informazioni per la vittima circa l'esistenza di centri specializzati, pubblici o del privato-sociale, che possano aiutarla a uscire dalla violenza;
- Offerta di informazioni semplici e chiare da parte dei diversi operatori, quando ci si trova di fronte a casi di violenza intra-familiare;
- Maggiore garanzia e protezione per le donne che denunciano (con opportunità di lavoro), con la sicurezza che il loro caso venga ben presto esaminato, evitando forme di vittimizzazione secondaria;
- Formazione adeguata di tutti gli operatori coinvolti (giudici, avvocati, assistenti sociali, personale socio-sanitario, Forze dell'ordine, eccetera);
- Condivisione di dati e informazioni fra le diverse organizzazioni e centri interessati;
- Maggior coordinamento in rete fra gli stessi, con un responsabile che monitori casi a rischio sul modello delle MARAC;
- Sostegno di gruppi di mutuo-aiuto, ovvero di ex vittime che siano in grado di indicare ad altre donne possibili vie per uscire dalla violenza;
- Maggiore vicinanza ai familiari, facendoli sentire più partecipi nella ricerca della verità sul femminicidio, in modo che poi aiutino altre famiglie a prevenire la violenza o ad elaborare il lutto attraverso l'istituzione di associazioni;
- Incentivazione di campagne di sensibilizzazione circa l'attività dei centri antiviolenza pubblici e volontari.

Ricordo che il 25 novembre, **Giornata Internazionale contro la violenza maschile sulle donne**, l'Aula di Montecitorio è stata aperta alle sole donne. E la UIL aveva una sua delegazione con un riconoscimento specifico.

Attenzione: le battaglie le abbiamo vinte per due motivi principali che per noi non sono scontati per niente: il primo si chiama "partecipazione attiva del Centro di Ascolto Nazionale ai tavoli specifici", il secondo fa riferimento "all'unitarietà sindacale".

La violenza è una tematica di salute e sicurezza. Lo dicono da più parti e noi lo rivendichiamo.

Come sindacato abbiamo messo in campo l'annosa lotta per far firmare a Confindustria "**l'Accordo quadro sulle molestie e la violenza nei luoghi di lavoro**". Abbiamo fatto molta fatica per farlo recepire in Italia. Sono molte le regioni che lo hanno sottoscritto grazie al lavoro del Sindacato, in particolare della UIL e dei Centri di Ascolto. Ora, nessuno può togliercelo dalle nostre mani. Potrei coniare uno slogan: **Giù le mani dall'Accordo Quadro!** Ultimamente un paio di territori hanno fatto accordi in assoluta solitudine, senza confrontarsi con noi, in opposizione allo spirito contrattato con Confindustria. Per contro ci sono anche azioni di buone pratiche positive: la UIL Regionale Sardegna e la UIL Regionale Puglia hanno siglato accordi facendo proprie le politiche che la UIL ha messo in campo su questa tematica.

Relativamente alla Convenzione di Istanbul, ratificata dallo Stato Italiano, ricordo che le tematiche sulla violenza su cui bisogna lavorare, implementando le 4P della stessa Convenzione (Prevenzione, Punizione, Protezione e Politiche integrate), sono:

- art.32 – Matrimoni forzati;
- art.33 – Violenza psicologica;
- art.34 – Atti persecutori;
- art. 35 – Violenza fisica;
- art.36 – Violenza sessuale, compreso lo stupro;
- art.37 – Matrimonio forzato;
- art. 38 – Mutilazioni genitali femminili;
- art. 39 – Aborto forzato e sterilizzazione forzata;
- art. 40 – Molestie sessuali.

Il 22 maggio p.v. la legge sull'IVG compie 40 anni. Al di là dei credi religiosi, lo Stato Italiano è laico, e ricordo anche che la UIL è un sindacato laico. Oggi registriamo che la 194 non è più applicata. **Non è forse una violenza nei confronti delle donne? Vogliamo, per caso tornare ai ferri e alle mammane?** Anche se ci fosse solo una donna nel nostro Paese che ha bisogno di eseguire una IVG noi dobbiamo permetterle di farlo. Tra l'altro il problema si riferisce alle donne povere, con pochi mezzi a disposizione, perché le altre, quelle ricche possono eseguire una interruzione volontaria di gravidanza in salute e sicurezza. Non possiamo stare zitte perché apparteniamo ad un sindacato laico. Segnalo inoltre che nei confronti dei medici obiettori vengono messe in atto azioni di mobbing.

Da troppo tempo chiediamo che venga licenziata una **legge quadro sul mobbing**. Su questo assieme alla UILFPL stiamo raccogliendo le firme per aprire la discussione con il nuovo Parlamento. Il benessere dei lavoratori e delle lavoratrici deve passare da un ambiente dove non ci sono vessazioni.

Molte categorie stanno lavorando da tempo su questo o hanno aperto sportelli come la Uilpa, o inserendo nei contratti la prevenzione del mobbing

Qualcosa eppur si muove: la nuova tornata contrattuale fa ben sperare.

L'Anno scorso ho preso parte al tavolo dell'Osservatorio per il **contrasto della pedofilia e della pornografia minorile** e assieme a CGIL e CISL abbiamo concordato, sulla base della Convenzione di Lanzarote, di:

- realizzare linee guida per la costruzione di una policy interna di tutela (circolo della fiducia) ad ogni organizzazione (privata e pubblica) comprensiva di un codice di condotta per gli operatori e di procedure chiare ed efficaci per la segnalazione e la risposta ad ogni sospetto di abuso e maltrattamento a carico dei minori;
- definire gli standard minimi di qualità per professionisti/operatori e realizzazione di strumenti innovativi di prevenzione - con particolare riferimento al mondo dell'on line e all'identificazione delle vittime - quali anche la realizzazione e pubblicazione di una piattaforma informatica destinata agli operatori, per agevolare la diffusione delle conoscenze e degli strumenti professionali presso gli addetti ai lavori.

Su questo abbiamo già iniziato a lavorare con il Servizio Politiche del Sociale e Sostenibilità e con le Unioni Nazionali di Categoria per costruire le azioni positive che tutelino sia i/le lavorator/trici che subiscono violenze che i minori che sono oggetto di violenza da parte degli adulti che dovrebbero prendersi cura di loro.

In questo campo le sfide future sono tante: pensiamo al grooming, al cyberbullismo. I Centri di Ascolto devono fare la loro parte attiva. Il futuro è rappresentato dai minori ed è lì che dobbiamo intervenire per modificare la cultura patriarcale e violenta.

Dobbiamo combattere la violenza con l'aiuto anche degli **uomini**. La violenza non è solo un tema delle donne. Non mi riferisco agli uomini maltrattanti ma a quelli che possono aiutarci nella battaglia e nella lotta ma che fanno fatica a mettersi in campo. Tutta la UIL deve scendere in campo. E qui c'è tanto lavoro da fare. Anche a casa nostra. E se costruiamo dei codici interni anche da noi? Tutti insieme possiamo combattere questa piaga mantenendo le prerogative che ci vengono riservate dallo statuto UIL senza interpretazioni creative varie. Il tema della violenza va di moda e per questo può attirare velleità

narcisistiche ma noi riteniamo, visto la sua specificità, che non possa essere gestito superficialmente. Ricordo che noi siamo il settore con le competenze specifiche.

Per parlare degli impegni futuri vorrei fare un breve passaggio sul costo della violenza. I soldi che il nostro Paese utilizza per far fronte alla violenza sono molto alti. Per **la violenza contro le donne** il nostro Paese spende **17 mld** suddivisi fra **costi diretti** (sanitari, ordine pubblico, giudiziario, spese legali, servizi sociali dei comuni, CAV, CR e mancata produttività) e **costi indiretti** (impatto sulla violenza sui bambini, erosione di capitale sociale, migliorare qualità della vita e partecipare vita democratica, danni fisici e morali). Mentre per i **costi sulla prevenzione** spende **6 miliardi di Euro**. Vandana Shiva afferma che: **“lo stupro della Terra e lo stupro delle donna sono intimamente connessi, sia metaforicamente nel modo in cui si costruisce la visione del mondo, sia materialmente nel modo in cui si costruiscono le vite quotidiane delle donne. La crescente vulnerabilità economica delle donne le rende più esposte a tutte le forme di violenza, inclusa quella sessuale”**.

Per la **violenza contro i minori** il nostro Paese spende **13.056 miliardi** suddivisi fra **costi diretti** di **338,6 milioni** (spese ospedaliere, cure mentali, welfare, forze dell'ordine e spese giudiziarie) e **costi indiretti** calcolati in **12,7 miliardi** (insegnanti di sostegno, delinquenza giovanile, cure mediche da adulti, criminalità da adulti e perdite produttive).

Per la **violenza sul posto di lavoro** il costo è stato stimato in questo modo: per l'assenteismo si spendono **227 miliardi**; per far fronte alla perdita di produttività si sprecano **242 miliardi**; i costi sanitari ammontano a **63 miliardi**; mentre i costi per i prestatori di invalidità sono circa **3 miliardi**.

Partendo dal presupposto che la violenza è una tematica attinente alla salute e sicurezza i costi dovrebbero imporre una riflessione operativa sia al Governo che a noi. Abbiamo già inserito le nostre tesi, condivise con tutti/e i/le responsabili, nel documento congressuale nazionale. I Centri di Ascolto hanno dimostrato di poter rappresentare con tenacia e determinazione le istanze delle vittime di violenza ed è per questo che formulo delle proposte su cui in questi due giorni dobbiamo discutere:

1. Implementare l'Accordo quadro;

Aumentare il recepimento dell'Accordo quadro. Costruire delle azioni inclusive con le diverse categorie e i diversi territori. Buone pratiche sono state fatte in Puglia con il manifesto #TimesUp, e in Sardegna con l'Accordo firmato l'8 marzo.

2. La prevenzione della violenza: Azioni di informazione, sensibilizzazione di tutt* gli/le operat* coinvolt* e anche di tutt* i/le sindacalist*;

Costruire azioni di informazione, formazione e sensibilizzazione nelle scuole, nei luoghi di lavoro e in altri contesti (magistratura e giornalismo) sulla tematica della violenza contro tutti i generi e tutte le persone (minori, adulti, anziani) rendendo obbligatoria questa tematica nei piani formativi in tutti i contesti.

3. La prevenzione della violenza: realizzazione di codici interni, linee guida e policy interna di tutela;

4. La prevenzione della violenza: Contrattazione;

Inserire nella contrattazione verticale e orizzontale una tutela per le vittime di violenza (minori, donne, uomini, LGBTQI).

5. Le politiche governative devono mutare da un'ottica di straordinarietà ad un'ottica di ordinarietà chiedendo anche un Dipartimento per contrastare tutte le violenze;

I Piani straordinari di contrasto contro la violenza contro le donne e contro i minori devono diventare ordinari con fondi sistematici. Serve una organicità degli interventi specifici dei diversi livelli di Governo di lavoro.

6. Modificare la legge del rito abbreviato per i casi di violenza;

Le donne chiedono il rito abbreviato per velocizzare i tempi della giustizia ma ciò comporta uno sconto della pena detentiva.

7. Costruire politiche inclusive per donne vittime di violenza;

Inserimento lavorativo. Politiche abitative. Politiche dei trasporti.

8. Legge quadro contro il mobbing;

9. Legge quadro contro le molestie sessuali;

10. Legge quadro penale sulla pedofilia e sulla violenza contro i minori.

Mi auguro che la Uil nelle sue rappresentazioni territoriali e di categoria sostenga le proposte che vogliamo far approvare al nuovo Governo.

Per concludere ricordo che, per chi volesse attivarsi, possiamo, come Centri di Ascolto organizzare il progetto dell'Alternanza Scuola-lavoro, a cui abbiamo dato, come UIL, il nostro partenariato.

Propendo con tutto il cuore in una vittoria delle imminenti RSU del Pubblico impiego. A noi non ci manca nulla e non siamo secondi a nessuno; ce la possiamo fare.

Il 1 maggio di quest'anno è stato dedicato alla salute e sicurezza e questo è un impegno positivo per dire **"Basta morti sul lavoro e basta femminicidi e violenze!"**

Buon lavoro per i congressi che si stanno tenendo in questi giorni e vi do appuntamento a giugno al Congresso confederale. I/Le responsabili devono essere delegate dai territori, qualora già non lo siano, al Congresso confederale.

Siamo diventati una squadra con un NOI che ha un peso specifico ,
"L'arte della politica consiste in questo: concentrare tutte le energie degli uomini (n.d.r. e delle donne) come se essi fossero uno solo"(Sun Tzu).

Incamminiamoci tutt* insieme in eqUILibrio verso il Congresso!

Viva la UIL!
Viva i Centri di Ascolto!